

basket

ISCRIZIONI

Conti in rosso per sei club di A secondo la commissione Fip

La Commissione tecnica di controllo (Comtec) della Fip ha emesso parere negativo per sei club di serie A dopo aver esaminato i requisiti necessari per l'ammissione al prossimo campionato di basket. Si tratta di Cantù, Fabriano, Napoli, Livorno, Avellino e Roseto. Le società possono presentare ricorso alla Fip e alla Lega entro il 23 luglio. La Comtec ha emesso parere negativo anche per quattro club di Legadue: Virtus Ragusa, Orlandina Basket, Pallacanestro Messina e Teramo Basket.



ALLENATORE

La Virtus a Bogdan Tanjevic «Sarà dura, ma sono uno tosto»

Da ieri pomeriggio Bogdan Tanjevic è ufficialmente il successore di Ettore Messina sulla panchina della Virtus Bologna. Montenegrino con cittadinanza italiana, 55 anni, Tanjevic ha firmato un contratto triennale e avrà come vice allenatore Giordano Consolini, che ricopriva già questo ruolo con Messina. Boscia, ex ct azzurro, ha vinto cinque titoli nazionali: due volte il campionato con il Bosna ('78 e '80), un titolo italiano con la Stefanel Milano nel 1996, nel 2001 con il Buducnost e quest'anno il titolo francese

con il Villeurbanne. Nel suo palmares ci sono anche la Coppa dei Campioni nel 1979 con il Bosna, la medaglia d'oro agli Europei del '99 con la Nazionale italiana e l'argento nel 1981 con la nazionale Jugoslava, senza dimenticare l'Eurojuniores del 1974 con la nazionale Jugoslava. «So che non è un compito facile quello che mi aspetta, ma non avremmo chiamato me: mi considero un allenatore tosto e comunque sono orgoglioso di essere arrivato in una grande società». Sono le prime parole da allenatore del montenegrino, presentato nel pomeriggio. «Mancano 6-7 giocatori - ha spiegato - e cercheremo di trovare un buon equilibrio tra miglioramento e

risultati. Ho parlato con Rigaudeau e lui è disponibile: resta qui, questo è sicuro. E Becirovic potenzialmente è una stella di livello europeo». L'ex coach della nazionale ha poi detto di non aver avuto dubbi alla chiamata della Virtus: «Non ho chiesto nessuna condizione e questa può essere la squadra più forte che abbia mai allenato». Gli obiettivi principali di mercato restano un pivot e un'ala piccola: nel mirino ancora Grigorij Hizhnyak, pivot ucraino di 2.16 delo Zalgiris Kaunas, e Anthony Parker, 1.98, l'anno passato al Maccabi Tel Aviv. Entrambi però sembra vogliono giocare fino in fondo le possibilità di volare nell'Nba.

# Se ne va, forse no: Cipollini lascia a metà

Il Re Leone conferma il ritiro senza negarsi un ritorno: «Abbandono, ma forse ci ripenso»

Pino Bartoli

bia. Impotenza non direi, perché suona male».

Cipollini ha smentito anzitutto le voci di problemi economici con gli sponsor principali della squadra. «Quello che mi è mancato è stato il rapporto umano. In 40 giorni dopo il Giro, neppure un telegramma per dire "bravo, siamo contenti"». La cosa mi ha infastidito ed amareggiato. Ma è solo il primo dei motivi di disagio. «Ero solo, a Montecatini e la cosa mi ha fatto pensare: le persone con cui collaboro mi sono lontane, al Tour non posso partecipare. Mi sono chiesto: cosa resto a fare?». La decisione però non è stata improvvisa. «Ci pensavo da tempo. Già al Giro ero pronto a

fermarmi, poi sono riuscito a farmi ripensare. Quando sono rimasto solo, nessuno ci è più riuscito».

«Dal ciclismo ho ricevuto tantissimo, ma meno di quanto ho dato. D'accordo che è difficile trovare sponsor per il ciclismo, ma è strano che non si trovi uno sponsor per Cipollini». Ma a spingerlo è stato anche l'atteggiamento di Jean Marie Leblanc, patron del Tour. «Non mi sta bene vedere organizzatori che fanno e disfano a loro piacimento. E ne ha anche per Giancarlo Ferretti, che gli ha ricordato di non essere un padreterno: «Lo so benissimo. Ma è strano che lui faccia dichiarazioni a vanvera. Magari è anche interessato, perché se Cipollini smette lui for-

se vince una tappa al Giro del prossimo anno. Diciamo la verità: le sue sono parole limitate, come limitato è tutto l'ambiente del ciclismo». Il Re Leone ne ha anche per Adorni, presidente del ciclismo professionistico italiano: «Dov'era quando Leblanc ha deciso che non dovevo andare al Tour?». E per i media: «Nessuno di voi mi ha difeso quando Leblanc ha detto che ero una star dello show-business, come fossi un viziato e non uno che ha fatto tanti sacrifici per vincere per 14 anni di seguito». Che lui sia personaggio mediatico lo conferma il fatto che ad ascoltarlo sull'autostrada alle porte di Firenze ci sia anche gente che ha lasciato il Tour nel giorno della crono-

individuale e che nell'ultima settimana sui giornali si sia parlato più di Cipollini che del Tour stesso.

«Tutto questo - ha proseguito - fa parte di un sistema che non mi piace più. So che potrei incorrere in una violazione contrattuale. Ma in questo mondo in cui tanti pagano per correre, spero che io non debba pagare per smettere». Poi una battuta sui suoi sogni: «Puntavo al mondiale e poi a rivincere la Sanremo in maglia iridata. E battere il record di vittorie di Binda al Giro e poi fermarmi». I pensieri scorrono liberi, come l'amarezza per la crisi del suo mondo. «Che l'ambiente soffra per certe situazioni è palese. Ma non mi sta bene che a soffrire sia una squa-

dra come la nostra. Ho vinto Milano-Sanremo, Gand-Wevelgem e sei tappe al Giro: non si è visto un pinco pallino che dica investiamo. Gli sponsor personali mi parlano di tagli, non mi sta bene. Il fatto è che in questo mondo esiste solo il calcio». Resta il fatto che per Cipollini è Leblanc la spina più dolorosa. «Mi ha defraudato per due anni consecutivi. Per due anni ho perso con lui. E questo mi ha minato. Fossi riuscito ad andare al Tour con una squadra piccola, sarebbe stata una vittoria. Invece è lui a dire "non vieni". E mi è capitato di vedere in tv la volata di McEwen. Ed ho pensato che se io non potevo essere lì, era giusto che io non ci fossi più».

la giornata in pillole

Quattro giudici espulsi dai mondiali di ginnastica. Quattro giudici sono stati espulsi dai campionati del mondo di ginnastica ritmica di New Orleans per aver dato giudizi troppo "generosi" nei confronti degli atleti dei loro Paesi. Gli espulsi sono Efi Pantazidou, Larissa Lukianenko, Marcia Lourenco, Shin-Ja Choi. Ammonizioni per Zaizhen Diao (Cina) e Daniela Velcheva (Bulgaria).

Nba, la «star» Iverson si consegna alla polizia. Allen Iverson dei Philadelphia 76ers è atteso dalla procura di Filadelfia che giovedì scorso ha emesso un mandato di cattura nei suoi confronti. È accusato di aver fatto irruzione armato nell'abitazione di un parente e di aver minacciato due persone per cercare la moglie con la quale aveva avuto un litigio.

Junichi Inamoto vestirà la maglia del Fulham. Il fantasista giapponese, espulso ai mondiali nipponcoriani, ha firmato un contratto per un prestito di un anno nel club della Premier League. È il secondo tentativo in Inghilterra dopo il deludente debutto con l'Arsenal.

Italia e Belgio si allenano per la Fed Cup di sabato. Silvia Farina, Rita Grande e Adriana Serra Zanetti hanno iniziato ad allenarsi sui campi di Castelnuovo, alle porte di Bologna, in vista dei quarti di finale del World Group 2002 di sabato e domenica contro il Belgio. Il capitano Barazzutti ha allenato la quarta convocata, Roberta Vinci.

Ciclismo, Michele Bartoli torna alle gare al Brixia Tour. Il campione toscano della Fassa Bortolo, infortunatosi lo scorso 12 maggio a Munster nel finale della prima tappa del Giro d'Italia, torna a correre al Brixia Tour, la gara a tappe bresciana in calendario dal 26 al 28 luglio. Alla gara, potrebbe partecipare il vincitore del Giro, Paolo Savoldelli.

il motivo

## Un addio usato come una clava

Fra le qualità dei pionieri che hanno inventato il ciclismo, un gotha al quale Cipollini con la consueta modestia ci ricorda spesso di appartenere, fino a ieri nessuno immaginava si annidasse anche la realpolitik. C'è voluto il suo coraggioso ed encomiabile sacrificio sull'altare delle due ruote, vittima predestinata del perfido Jean Marie Leblanc, per scoprire che il Re Leone è imbevuto anche dell'antica arte delle tre tavolette.

Col suo ritiro annunciato, confermato e poi smantellato (vado, no forse resto), Cipollini non solo tiene accesa la fiammella della "ggente" tutt'ora inconsolabile a perdere quel pennellone che sprinta come un fulmine e racconta amabili barzellette su carabinieri, bonacce e amici tonti. Il suo sbattere la porta da Don Chisciotte alla rovescia (il mulino di là, io di qua) per poi riaprirlo immediatamente (il mulino qua, io qui) sono una rivelazione assoluta per chi nutrivava una serie di pregiudizi. Anticaglie come la coerenza, la chiarezza e la fermezza spazate via in un colpo solo da questo eroe lenticolare, specialista in colpi di genio e cultore della semiologia («non parliamo di impotenza, suona male»). L'ultimo dei romantici (ma con licenza tintobrassiana) è sceso da cavallo per ammonirci che quel mondo non va, proprio non va, ma coi piedi ben fissati alle staffe, perché non si sa mai.

I benpensanti saranno già tutti lì allineati a dire «ma chi gliel'ha fatto fare, non poteva aspettare?». Qualche maligno arriverà certo alla conclusione più rozza, «vuole farsi pregare, gioca al rialzo». Gli idealisti la vedranno a modo loro: «È un puro, vuole tutto o niente». La verità è che in giubbino di pelle, gel e sguardo pendulo (l'abito non fa il monaco, ma Fonzie sì), il Re Leone ha impugnato il suo abbandono per bastonare tutti i mascazzoni che ammorbano il ciclismo. Gli organizzatori razzisti, quasi sempre francesi. Gli sponsor spilorci, casualmente italiani. I giornalisti pavidetti, idem come sopra. Una bella lezione per un ambiente che lo rimpiangerà, quando ci avrà capito qualcosa.

s.m.r.



Mario Cipollini ha spiegato i motivi del suo ritiro dall'attività dopo 15 anni e 173 vittorie, ma non ha escluso di potersi ripensare anche solo nel volgere di un paio di settimane: «Se mi manca questo mondo...»



Arrivo

1. Santiago Botero (Col/Kelme) in 1h2'18"
2. Armstrong a 11"
3. Honchar a 18"
4. Gonzalez de Galdeano a 19"
5. Bodrogi a 25"
6. Rumsas a 25"
7. Millar a 50"
8. Dario Frigo a 1'34"
9. Andrea Peron a 1'34"
10. Beloki a 1'38"
22. Ivan Basso a 2'43"

Classifica

1. G. Galdeano (Spa/Once) in 33h21'23"
2. Armstrong a 26"
3. Beloki a 1'23"
4. Honchar a 1'35"
5. Botero a 1'55"
6. Andrea Peron a 2'08"
7. Millar a 2'11"
8. Rumsas a 2'22"
9. Hamilton a 2'30"
17. Ivan Basso a 4'05"
26. Dario Frigo a 5'19"

# Lancette a sorpresa, giovedì i Pirenei

Tour: nella gara contro il tempo Armstrong non convince. Bene Frigo e Peron. Oggi riposo

Gino Sala

## Botero vince la cronometro, Galdeano indossa ancora il giallo

Prima notizia: la cronometro Lanester-Lorient non vede al primo posto Lance Armstrong. La seconda: vince uno scalatore, il colombiano Santiago Botero. Armstrong, l'imbattibile delle grandi cronometro, da tre anni padrone del Tour, ha dovuto concedere poco più di 10 secondi a Botero. Il texano è stato costretto a rinviare ai Pirenei e alle scalate anche l'assalto alla maglia gialla che lo spagnolo Igor Gonzalez de Galdeano ha felicemente difeso. Botero e Galdeano si confermano quindi avversari determinati per un Armstrong forse non in perfette condizioni, sul quale qualcuno comincia a non scommettere più. La maglia gialla ha perso 19 secondi da Botero, ma

soltanto 9 da Armstrong. Niente di fronte a quello che resta da percorrere nelle prossime dodici tappe, niente soprattutto rispetto ai grandi distacchi che lo statunitense era solito affibbiare ai rivali diretti nella prova più selettiva e impietosa del ciclismo, la sfida a cronometro, una battaglia lunga un'ora nella quale non si può bluffare. Per gli italiani il cronometro non fa regali, ma Andrea Peron e Dario Frigo sono là, a poco più di un minuto dai leader, ambedue nei primi dieci della tappa. La buona giornata fa scalare di quattro posti Peron (da 10° a 6°) ed è di buon auspicio per tutta la spedizione tricolore. Oggi la Grande Boucle si ferma, Armstrong avrà tempo per meditare.

cala fino a spegnersi. A proposito di medie c'è chi si fa bello coi risultati del ciclismo moderno. Errore, giudizio avventato, falsità

che oltretutto nascondono gli aiuti derivanti dalla pratica del doping. Quando mi dicono che il cicli-

simo non è mai andato a pane ed acqua io rispondo che se ciò corrisponde a verità ben diversi erano gli abusi di una volta. E poi non

sono le medie a decretare la bellezza di una corsa. Contano le azioni, le fughe, i distacchi, le imprese dell'uomo solo al comando, cose che col trascorrere degli anni sono scomparse o che raramente si vedono. Insomma, a mio parere intelligenza vuole che si faccia tesoro degli insegnamenti antichi. Chi sostiene il contrario è parente stretto degli intriganti e dei truffatori.

Che poi le gare contro il tempo siano un esercizio particolare, dove pochi emergono, è una sacrosanta verità. Non basta essere buoni passisti per emergere. Anzi tutto bisogna possedere una forte concentrazione e una costante tenuta. Sempre Magni mi ha confidato che cammin facendo si può essere distratti dal pensiero rivolto a casa, per esempio da problemi e problemi riguardanti la famiglia.

È comunque tornando alla

lunga e insidiosa cavalcata di ieri abbiamo una sorpresa decretata dalla sconfitta di Armstrong che è stato anticipato dal colombiano Botero. A questo punto si direbbe che l'americano non è nelle condizioni ideali per dominare il campo, ma potrebbe essere soltanto un'impressione. Ancora in giallo Igor Gonzalez de Galdeano, buona esibizione del nostro Frigo che pur avendo incontrato condizioni atmosferiche non ideali rispetto a chi è partito più tardi ha guadagnato numerose posizioni in classifica. Il Tour sta entrando nel vivo della battaglia. Oggi il primo riposo dopo un trasferimento aereo con scalo a Bordeaux e giovedì il richiamo dei Pirenei, l'arrivo in salita di La Mongie che sarà preceduto dalle scalate dell'Aubisque e del Soulor, 32 chilometri di arrampicata che lasceranno profonde tracce nel foglio dei valori assoluti.